

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

31 marzo 1993

LA PROGETTAZIONE DI NUOVE CHIESE

Nota pastorale della Commissione
Episcopale per la liturgia pag. 51

PARTE PRIMA

La Chiesa come casa del popolo » 52

PARTE SECONDA

Il cantiere della Chiesa » 61

COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE

» 68

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

» 75

RATIFICA DEL SANTO PADRE DEI VESCOVI DELEGATI E SOSTITUTI AL SINODO 1994

» 77

ADEMPIMENTI E NOMINE

» 78

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

31 MARZO 1993

**LA PROGETTAZIONE DI NUOVE CHIESE
NOTA PASTORALE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA LITURGIA**

La presente Nota pastorale su "La progettazione di nuove chiese", elaborata dalla Commissione Episcopale per la liturgia in collaborazione con la Consulta nazionale per i beni culturali, è stata sottoposta all'esame del Consiglio Episcopale Permanente del 21-24 settembre 1992, che ha rimesso il testo della bozza alla Commissione per ulteriori approfondimenti in base alle osservazioni e suggerimenti presentati dai membri dello stesso Consiglio Permanente.

Successivamente, il testo della "Nota", opportunamente rielaborato, è stato esaminato dal Consiglio Permanente del 25-28 gennaio 1993 che lo ha approvato demandandone la pubblicazione a nome della Commissione Episcopale per la liturgia.

PRESENTAZIONE

La costruzione di nuove chiese è un problema sempre attuale per la comunità cristiana. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo.

La Chiesa italiana, erede di un impareggiabile tesoro di tradizioni architettoniche, intende non solo conservare le testimonianze del passato, ma vuole accogliere anche le migliori proposte dell'arte contemporanea che si pongano al servizio del culto.

Nella ricerca di un autentico rinnovamento in questo campo, molte diocesi hanno già promosso attività diverse di riflessione e di intervento. Numerosi centri di studio ed esperti delle varie discipline, mediante pubblicazioni monografiche o periodiche, si sono impegnati ad approfondire le linee di forza per una architettura sensibile alle esigenze dell'assemblea che celebra. La normativa liturgica si è gradualmente arricchita e precisata nella pubblicazione dei principali documenti per la celebrazione. Fare sintesi di tutti gli apporti non è cosa facile, né questo è lo scopo della presente Nota.

Tuttavia, una convinzione deve stare alla base di ogni progetto: per l'ideazione e la costruzione di nuove chiese è necessario l'impegno coordinato di tutte le componenti ecclesiali, ciascuna per la propria parte.

Allo scopo di favorire questo interscambio, la Commissione Episcopale per la liturgia, in collaborazione con la Commissione della C.E.I. per l'edilizia di culto e la Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici, ha elaborato la presente Nota e, con l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente, la affida ai Vescovi e alle loro comunità diocesane, perché ogni nuova chiesa-edificio sia "segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo" (Pontificale Romano, Dedicazione di una chiesa, Premesse n. 28).

Roma, 18 febbraio 1993, Memoria del Beato Giovanni Angelico

+ LUCA BRANDOLINI
Vescovo Ausiliare di Roma
Presidente della Commissione Episcopale
per la Liturgia

PREMESSA

La presente Nota intende costituire un riferimento e uno stimolo al dialogo fra committenti (pastori, liturgisti, popolo di Dio) e progettisti (architetti, artisti, artigiani e tecnici) che deve iniziare nella fase stessa dell' ideazione e configurazione di un nuovo spazio sacro, e svilupparsi nella fase successiva del suo arredo e della sua utilizzazione.

Queste indicazioni, pur riguardando le nuove chiese parrocchiali, possono rivestire una loro esemplarità di fondo anche per le chiese non parrocchiali, quali i santuari, le chiese conventuali, le cappelle di ospedali, di case di esercizi, i cimiteri, ecc.

La Nota vuole anche porsi come riferimento normativo per la valutazione dei progetti ai fini di un esito positivo e dell'eventuale finanziamento previsto dalla C.E.I. Non si mira dunque ad esaurire la trattazione di una materia tanto ricca e complessa, ma soltanto a riunire alcune essenziali indicazioni pratiche in vista della progettazione.

Poiché qui ci si attiene a orientamenti di carattere generale, per gli ulteriori aspetti riguardanti l'edilizia di culto e le altre strutture di servizio religioso, i committenti e i progettisti sono rinviati alla normativa della C.E.I. e alle opportune precisazioni elaborate in sede locale.

Vengono così dichiarati gli obiettivi e i limiti di questo documento ricapitolativo e integrativo dei principi e delle norme già riportate nei libri liturgici.

Infine, mentre si ispira fondamentalmente, talvolta citandoli alla lettera, ai documenti ufficiali (i cui passi più rilevanti vengono riportati per esteso in appendice), questa Nota è uno strumento per la mediazione dei loro contenuti e per la loro più ampia divulgazione.

PARTE PRIMA

LA CHIESA COME CASA DEL POPOLO CELEBRANTE

A) SIGNIFICATO LITURGICO DELLA CHIESA

1. - Spazio architettonico e celebrazione cristiana

Il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri, è immagine spe-

ziale della Chiesa, tempio di Dio, edificato con pietre vive. Così l'edificio di culto cristiano corrisponde alla comprensione che la Chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: le sue forme concrete, nel variare delle epoche, sono immagine relativa di questa autocomprensione. Pertanto, la progettazione e la costruzione di una nuova chiesa richiedono, innanzitutto, che la comunità locale si sforzi di attuare il progetto ecclesiologico-liturgico scaturito dal Concilio Vaticano II che, in sintesi, esprime due convinzioni:

- la Chiesa è mistero di comunione e popolo di Dio pellegrinante verso la Gerusalemme celeste (cf SC 6.10; LG 4.9.13; GS 40.43);
- la liturgia è azione salvifica di Gesù Cristo, celebrata nello Spirito, dall'assemblea ecclesiale, ministerialmente strutturata, attraverso l'efficacia di segni sensibili (cf SC 7.14; DV 21).

2. - *La chiesa come edificio, immagine della Chiesa, popolo di Dio*

La realtà della Chiesa nella sua profondità misterico-sacramentale si esprime nell'immagine storico-salvifica del "popolo di Dio", e si manifesta in modo speciale nell'assemblea liturgica, soggetto della celebrazione cristiana (cf SC 11). Infatti Gesù Cristo, Verbo incarnato, sacramento del Padre, partecipa per mezzo dello Spirito la sua mediazione salvifica al popolo profetico, sacerdotale e regale, la cui ragion d'essere è l'annuncio, la lode, il servizio (cf LG 10).

Per questo lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, con una sua specifica modalità interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla "caducità" (cf Rm 8,19-21), ma riportato alla bellezza e all'integrità.

3. - *La promozione di una nuova comunità ecclesiale locale*

Costruire una chiesa "di pietre" esprime una sorta di radicamento della Chiesa "di persone" nel territorio (*plantatio Ecclesiae*), il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato.

Questo discernimento, a partire dai problemi della nostra società complessa e dall'attenzione alla cultura locale, procede per gradi al fine di approdare, sia pure faticosamente, ad un esito maturo.

Costruire una nuova chiesa è operazione pastorale articolata, nei suoi attori, ma ancor prima nel processo che la giustifica come immagine di una comunità viva e operante, guidata nel suo cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.

4. - *Un progetto culturale, pastorale ed ecclesiale*

Non si può partire dalla chiesa considerata solo come opera muraria. Prima ci si deve porre di fronte ai soggetti per i quali sarà edificata e al Soggetto divino a cui è riferita. Il che vuol dire individuare un gruppo umano che abbia una sua autonomia "territoriale", farsi carico delle sue attese, corrispondere alle sue istanze, condividere la sua crescita di fede.

Solo così si potrà indirizzare ad un preciso interlocutore l'annuncio cristiano e promuovere un itinerario che conduca alla risposta di fede, sino alla delineazione di una sede degna — l'edificio chiesa — capace di esprimere simbolicamente il Mistero che edifica il popolo di Dio.

5. - *La nuova chiesa e la comunità diocesana*

La costruzione di una nuova chiesa per una parrocchia presuppone e invoca la sensibilità di una "Chiesa madre". È la comunità diocesana che, sotto la guida del Vescovo, pastore e maestro, con i suoi carismi e ministeri e tramite le sue strutture si incarna nella realtà locale, per crearvi uno spazio di accoglienza, dove la fede suscitata dall'annuncio trovi il suo sigillo sacramentale, e la comunità una più precisa identità ecclesiale e una consapevole apertura alla missione. Ne deriva un profondo legame spirituale tra l'edificio parrocchiale di culto e la chiesa cattedrale, sede del magistero episcopale e segno di unità della diocesi.

Una comunità diocesana non può gestire la costruzione di una nuova chiesa come fatto soltanto burocratico-amministrativo. Deve pensarla come "casa del popolo di Dio", che in essa si raduna per esprimere il suo statuto battesimale, crismale, eucaristico. Il popolo di Dio, in essa, deve trovare in qualche modo rispecchiata la propria identità.

6. - *La chiesa nel contesto urbano*

Lo spazio interno di una chiesa ha certamente un'importanza prioritaria, dal momento che esso trascrive architettonicamente il mistero della Chiesa-Popolo di Dio, pellegrino sulla terra e immagine della Chiesa nella sua pienezza.

D'altra parte, una valida e concreta interpretazione dei rapporti interno-esterno ed edificio-contesto costituisce una delle acquisizioni più importanti della coscienza critica dell'architettura contemporanea.

Il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno della istanza divina in mezzo agli uomini. Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.

B) IL PROGETTO DEGLI SPAZI INTERNI

7. - *Unità e articolazione dell' aula liturgica*

La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio (cf *PNMR*, 257).

Per natura e tradizione lo spazio interno della chiesa è dunque studiato per esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel "presbiterio", quali spazi articolati ma non separati.

Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'Eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula.

Del resto, lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo, oltre che della Messa, anche degli altri Sacramenti (Battesimo, Confermazione, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordinazione, Matrimonio) e sacramentali (funerali, Liturgia delle Ore, benedizioni, ecc.), con il margine di adattabilità che la prassi pastorale può esigere.

Inoltre, i sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche.

Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della Penitenza, la custodia

eucaristica e la sede del Presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini.

8. - *L'altare*

L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità.

Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi.

Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di "focalità" dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute. L'altezza del piano della mensa sia di circa 90 cm rispetto al pavimento, per facilitare il compito dei ministri che vi devono svolgere i propri ruoli celebrativi. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi. Durante la dedicazione si può riporre un cofano con reliquie autentiche di martiri o altri santi, non inserendole nella mensa, ma sotto di essa.

Secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, la mensa dell'altare fisso sia preferibilmente di pietra naturale. Tuttavia, per la mensa, come pure per gli stipiti e la base che la sostiene, si possono usare anche altri materiali, a patto che siano convenienti per la qualità e la funzionalità all'uso liturgico (cf *PNMR 263; Precisioni C.E.I. 14,17*).

9. - *L'ambone*

È il luogo proprio della Parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea (anche non all'interno del presbiterio, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea.

Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una pre-

senza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando.

Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale.

10. - *La sede del Presidente*

La sede esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore della sua Chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio.

Si ricordi però che non è la cattedra del Vescovo, e che comunque non è un trono. La sede è unica e può essere dotata di un apposito leggio a servizio di chi presiede.

Si preveda inoltre la disponibilità di altri posti destinati ai concelebrenti, al diacono e agli altri ministri e ai ministranti.

Non si trascuri di progettare un luogo accessibile e discreto per la credenza.

11. - *Il battistero e il fonte battesimale*

Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del Battesimo (battistero distinto dall'aula o semplice fonte collegato all'aula).

Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata. Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del Battesimo per immersione.

Si tenga presente che il Rito del Battesimo si articola in luoghi distinti, con i relativi "percorsi", che devono essere tutti agevolmente praticabili.

In ogni caso, non è possibile accettare l'identificazione dello spazio e del fonte battesimale con l'area presbiterale o con parte di essa, né con un sito riservato ai posti dei fedeli.

12. - *Il luogo e la sede per la celebrazione del sacramento della Penitenza*

La celebrazione del sacramento della Penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il va-

lore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'Eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie ed accoglienti.

13. - *La custodia eucaristica*

Il Santissimo Sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale.

Ciò è motivato dalla necessità di non proporre simultaneamente il segno della presenza sacramentale e la celebrazione eucaristica.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.

14. - *I posti dei fedeli*

La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione.

15. - *Il posto del coro e dell'organo*

Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tale da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea.

Per ragioni foniche e funzionali, la collocazione dell'organo a canne sia studiata e progettata attentamente fin dall'inizio, tenendo conto del suo naturale collegamento con il coro e con l'assemblea.

16. - *Il programma iconografico*

Il programma iconografico, che a suo modo prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea, deve essere adeguatamente previsto fin dall'inizio della progettazione. Va pertanto ideato secondo le esigenze liturgiche

e culturali locali, e in collaborazione organica con il progettista dell'opera, senza trascurare l'apporto dell'artista, dell'artigiano e dell'arredatore.

Anche la croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini, (ad esempio, il percorso della via crucis normalmente situato in luogo distinto dall'aula), devono essere pensate fin dall'inizio nella loro collocazione, favorendo sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere. Ciò contribuisce a promuovere l'ordinata devozione del popolo di Dio, a condizione di rispettare la priorità dei segni sacramentali.

È bene conservare l'antica consuetudine di collocare dodici o almeno quattro croci di pietra, di bronzo o di altra materia adatta sulle pareti in corrispondenza con il luogo delle unzioni di dedizione.

17. - *La cappella feriale*

Si preveda di norma una cappella distinta dalla navata centrale e adeguatamente arredata per la celebrazione con piccoli gruppi di fedeli. Essa può identificarsi con la cappella per la custodia del Santissimo Sacramento, nella quale l'altare deve comunque essere distinto dal tabernacolo.

18. - *L'arredo*

Circa l'arredo della chiesa, occorre ricordare innanzitutto che non si tratta di un generico abbellimento estrinseco né di oggetti di carattere puramente utilitaristico, ma di suppellettili pienamente funzionali che vanno attentamente progettate perché siano armonicamente connesse con l'insieme dell'edificio. Nella scelta degli elementi per l'arredamento si abbia di mira una nobile semplicità piuttosto che il fasto, si curi la verità delle cose e si tenda alla educazione dei fedeli e alla dignità di tutto il luogo sacro (cf *PMNR* 279).

L'orientamento di base per la cura dell'arredo è dunque quello dell'autenticità delle forme, dei materiali e della destinazione dei mobili e degli oggetti. Ciò vale in particolare per la scelta e l'uso di elementi naturali come ad esempio i fiori e le piante, la cera e il legno. Quanto all'arredo floreale, può essere opportuno progettare una o più fioriere nell'area presbiteriale, non solo per l'effetto di ordine, ma per l'uso liturgico nei tempi e nei modi consentiti.

Al primario criterio della verità, sia unito il criterio della sobrietà, quello della coerenza estetica con l'insieme dell'edificio e il criterio della valorizzazione della creazione artistica, ricordando che

è pure consentito il ricorso a nuovi materiali, oltre a quelli tradizionali.

Nell'utilizzo delle suppellettili antiche, che pure è largamente raccomandabile, si abbia cura di rispettarne rigorosamente l'identità culturale, storica e artistica, evitando arbitrarie e incongrue modifiche.

C) I LUOGHI SUSSIDIARI ANNESSI ALLA CHIESA

19. - *La sacrestia*

La sacrestia deve essere un ambiente decoroso, sufficientemente ampio, arredato non solo per accogliere celebranti e ministri, ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico e dotato di altri supporti necessari (servizi igienici, anche per i fedeli). Si preveda un deposito per gli oggetti e strumenti vari e un locale opportunamente attrezzato per la preparazione dell'addobbo floreale. Accanto alla sacrestia potrebbe essere previsto un luogo per il "colloquio" fra sacerdoti e fedeli, così da favorire la necessaria riservatezza.

La porta di accesso sia possibilmente duplice: una direttamente verso l'area presbiteriale e l'altra verso l'aula assembleare, per favorire in particolare lo svolgimento delle processioni d'ingresso e di rientro dalla celebrazione.

20. - *Il sagrato*

È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della "soglia", dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano.

21. - *L'atrio e la porta*

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, "porta" del gregge (cf Gv 10,7).

È a questi valori che va ricondotto l'eventuale programma iconografico della porta centrale. Le dimensioni dell'ingresso siano proporzionate non solo alla capienza dell'aula, ma anche alle esigenze di passaggio delle processioni solenni. Si conservi l'uso di collocare le acquasantiere presso l'ingresso, quale richiamo battesimale per chi entra.

Essendo questi spazi usati spesso anche per esporre le informazioni murali (manifesti), occorre studiare in essi arredi mobili adatti per questa funzione.

22. - *Campanile e campane*

Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione; come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, può costituire un qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso. Per dimensioni e per struttura sia però tale da non richiedere un troppo forte investimento finanziario.

Nella progettazione, si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora; si escludano invece le "trombe" acustiche.

D) EDIFICI PER IL SERVIZIO PASTORALE E CASA PARROCCHIALE

23. - Questi ambienti siano dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di abitazione, accoglienza e ospitalità per la missione della Chiesa. Si abbia cura che le attività in esse previste non costituiscano fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.

PARTE SECONDA

IL CANTIERE DELLA CHIESA

A) LE CONDIZIONI DEL PROGETTO

24. - *La riconoscibilità della chiesa*

Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (ad es. le opere pastorali), si fanno evidenti due esigenze prioritarie:

- *la progettazione globale dell'area* in cui la chiesa, pur dialogando con essi, non si deve confondere con gli altri edifici;

- *la riconoscibilità dell'edificio per il culto*, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile), contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili.

Al riguardo un'attenta ricognizione storico-architettonica può offrire spunti e suggestioni da tener presenti, senza limitare la ricerca creativa di nuove soluzioni.

25. - *Committenti e progettisti*

Si assicuri un effettivo dialogo dei committenti con i progettisti in modo che da questa stretta collaborazione, nel rispetto delle competenze di ciascuno, il progetto possa valorizzare pienamente la tradizione architettonica ecclesiale e locale.

26. - *Il dimensionamento della chiesa*

Si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale.

La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione.

Un'assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale (500 persone circa, secondo i dati dell'esperienza).

B) LA COMUNITÀ E LA PROGETTAZIONE

27. - *Soggetti, modi e tempi della progettazione*

Progettare una nuova chiesa significa dare spazio adeguato al progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini presenti sul territorio, per annunciarvi la Parola, celebrare l'Eucaristia e testimoniare la carità.

Diversi sono i soggetti, i modi di partecipazione e i tempi dell'iter progettuale.

- *La Diocesi* opera tramite l'Ufficio liturgico (per la consulenza specifica), la Commissione per l'arte sacra (per la valutazione del progetto), il Comitato nuove chiese (con i necessari supporti di in-

dole diversa), il Consiglio per gli affari economici (per la verifica dei piani finanziari), i tecnici.

- *La Parrocchia* opera tramite il Parroco, il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici, i fedeli, i tecnici.

- *Il progettista* è persona di particolare qualificazione già a livello di pratica professionale, ma deve mostrarsi specificamente sensibile ai valori teologico-liturgici che l'edificio dovrà rappresentare. L'incarico sia dato dal Vescovo, sentita la comunità locale.

I rapporti professionali devono essere conformi alla prassi consueta. L'offerta di una prestazione gratuita non è criterio sufficiente per l'affidamento dell'incarico.

- *L'iter* progettuale prevede che il progetto sia esaminato e approvato dal Vescovo, tramite la commissione diocesana, nel momento della sua formulazione di massima, e poi di progettazione completa. Le osservazioni e indicazioni al progettista vanno date, tramite l'Ufficio liturgico, dal Vescovo che rimane in contatto e interazione con il Parroco.

- *I tempi dell'iter*: è previsto il tempo della sensibilizzazione e della consultazione dei fedeli, e quello dell'elaborazione e della discussione del progetto (in linea di massima e poi in fase esecutiva), anche in rapporto al piano di finanziamento intermedio e consuntivo.

C) I PROBLEMI TECNICI E GESTIONALI

28. - *Attenzioni di carattere generale*

Dal momento che nella progettazione dell'edificio ecclesiale si tende spesso a privilegiare l'aspetto estetico nei confronti delle componenti tecnologiche, si auspica l'interdisciplinarietà già nella fase progettuale.

A tal proposito, è bene ricordare che i problemi tecnici dei grandi spazi sono più ardui da affrontare di quelli degli spazi minori.

Il progetto deve essere completo in ogni parte, in modo che l'edificio-chiesa comprenda già tutto nella sua struttura. In particolare, il progetto di una nuova chiesa deve contenere indicazioni complete anche per quanto riguarda gli impianti. Occorre rispettare la normativa civile prevista per gli edifici pubblici (come l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'inserimento di rampe adeguate, la sicurezza impiantistica, il sistema di allontanamento delle acque meteoriche, ecc.) assicurando il contenimento del consumo energetico, la semplicità gestionale e il ridotto costo manutentivo.

È fattore di capitale importanza l'attenta valutazione dei preventivi di spesa e la scelta dell'impresa a cui affidare l'esecuzione del progetto, evitando pericolosi giochi al ribasso. È necessaria una approfondita analisi dell'aspetto tecnico-economico dell'opera, con particolare riferimento alla valutazione dei singoli lavori con relativi oneri, anche per giungere ad una corretta ed esauriente individuazione del costo dell'opera ed evitare sgradevoli sorprese in fase esecutiva.

29. - *La scelta dei materiali*

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con generosità, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo.

In proposito, si ricorda che il cemento armato a vista crea seri problemi se non viene eseguito con particolare cura.

30. - *Illuminazione*

In una attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico, ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es.: veglie di preghiera, rappresentazioni sacre, ecc.).

31. - *Climatizzazione*

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

32. - *Acustica*

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

È bene evitare di costruire una nuova chiesa in zone acusticamente disturbate. In presenza di rumorosità persistente, occorre tener presente la necessità dell'isolamento acustico dall'esterno (doppie porte, doppi vetri, ecc.).

Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Per quanto riguarda l'organo a canne, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione e dal tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione.

Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni ed attacchi microfonici.

33. - *Esigenze di sicurezza e di regolare manutenzione*

Pur essendo le chiese esonerate dalla approvazione dei vigili del fuoco, esiste un obbligo morale di garantire la sicurezza, curando ad esempio gli accessi con numero, dimensione, posizione e senso di apertura delle porte di fuga.

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti

In particolare, sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili.

Per il parroco, il sacrista e i loro collaboratori è opportuna una guida di "istruzioni per l'uso e la conduzione" di tutti gli impianti, con le date di verifica e manutenzione periodica sia ordinaria che straordinaria.

È infine auspicabile che nei Consigli per gli affari economici delle parrocchie siano presenti (o siano facilmente reperibili) tecnici preparati per la regolare manutenzione della chiesa e dei suoi impianti.

34. - *Incarico di progettazione*

Per la progettazione e realizzazione degli impianti (termici, elettrici, fonici e di aerazione) e per la progettazione strutturale ci si affidi a professionisti e a imprese di provata qualificazione. È bene che presso gli uffici di Curia si trovino puntuali riferimenti al riguardo.

La progettazione degli impianti sia eseguita contemporaneamente a quella edilizio-architettonica e strutturale. Quest'ultima in particolare non è da sottovalutare, visto che ambienti di dimensioni fuori dell'ordinario comportano difficoltà di calcolo ed esecutive, che conducono a scelte talvolta contrastanti con le linee architettoniche. Se ciò viene fatto a cura dell'impresa e quindi solo prima dell'inizio dei lavori, ne deriva la necessità di effettuare varianti in corso d'opera, con conseguente compromissione delle linee architettoniche, e in genere con una forte lievitazione dei costi.

L'affidamento dell'incarico deve prevedere un responsabile-coordinatore, ma contestualmente anche i relativi tecnici-specialisti che devono partecipare fin dall'inizio alla redazione progettuale.

35. - *Copia dei progetti*

Al termine dei lavori il committente esiga la copia completa, aggiornata con le varianti avvenute in corso d'opera, di tutti i progetti, compresi quelli degli impianti idrico, termico, elettrico, messa a terra, fognario, di sonorizzazione.

Ciò al fine di facilitare gli interventi di manutenzione, soprattutto di quella periodica e preventiva. La documentazione è da conservare nell'archivio parrocchiale.

Roma, 18 febbraio 1993

Memoria del Beato Giovanni Angelico

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 22-25 marzo 1993

COMUNICATO DEI LAVORI

I lavori della sessione primaverile del Consiglio Permanente della CEI, svoltisi in spirito di fraterna comunione, sono stati caratterizzati da una viva partecipazione al delicato momento che sta attraversando il Paese, all'interno di un complesso scenario internazionale dove, soprattutto nei paesi della ex Jugoslavia, permangono tragiche condizioni di sofferenza e motivi di forte preoccupazione.

1. - I Vescovi rinnovano *comunione piena al Santo Padre e convinta adesione al suo magistero*, esercitato sempre con coraggio e mitezza di pastore della Chiesa universale. Proprio i recenti e ripetuti fraintendimenti dei suoi interventi su temi fondamentali, come quello della vita umana, quando non addirittura l'asprezza delle contestazioni e delle offese alla sua persona, mettono sempre più a nudo il punto decisivo di come oggi viene intesa la libertà umana, anche sui temi tragici dell'aborto e dell'eutanasia. Contro una concezione della libertà quale egoistica rivendicazione di sé a scapito e contro gli altri, l'autentico fondamento cristiano ed umano della libertà non la vede mai disgiunta dalla responsabilità, che si apre alla verità delle cose e si fa carico del prossimo, riconoscendo l'inviolabile diritto di ogni singola persona, soprattutto quando la sua vita è debole o minacciata, come nel caso dei bambini concepiti o dei malati gravi.

Su questi temi decisivi la Chiesa non può tacere. Essa, anzi, ha una sua parola da dire e da offrire, proprio a partire dalla missione che ha ricevuto dal Signore Gesù per il bene della persona e della società. È il "Vangelo della carità". In questa prospettiva si deve riconoscere che la crisi di cui stiamo soffrendo è, innanzitutto, *una crisi che tocca in profondità l'ordine morale e culturale*. La questione centrale in gioco nell'attuale passaggio storico è la visione dell'uomo, la comprensione che l'uomo ha di se stesso. Ora l'esperienza dimostra che quando viene meno ogni riferimento alla dimensione ultima e trascendente della persona umana, quando "viene meno la fede nel Dio fatto uomo — diceva il Santo Padre al Convegno ecclesiale di Loreto — entra in crisi il più profondo motivo di riconoscimento della dignità originaria di ogni essere umano". In questo senso *la "questione religiosa" è veramente radicale per l'esisten-*

za umana del singolo e della società, e proprio per questo la missione della Chiesa per la “nuova evangelizzazione” presenta un’ampiezza enorme ed insieme una profonda unità: impegna a vivere e a testimoniare la fede cristiana in modo così genuino e convincente da rivitalizzare, operando dal di dietro degli orientamenti della cultura, le radici cristiane della nostra civiltà.

2. - Consapevoli di essere padri e pastori e mossi unicamente dall’amore per tutti, i Vescovi esprimono *profonda preoccupazione per le difficoltà assai gravi del Paese*, che si trova in una situazione di crisi per taluni aspetti anche più pericolosa di quella conosciuta nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale. Epicentro della crisi è la *questione morale*, che investe in primo luogo il mondo politico e gli operatori economici, ma più largamente una serie di comportamenti e una cultura diffusa nell’intera società. È una situazione che non solo tocca le istituzioni, ma incide anche sulla stessa possibilità di ripresa dell’economia, del lavoro e dell’occupazione. Mentre è forte nel Paese la condanna per le obiettive responsabilità di quanti hanno contribuito a ingenerare questa situazione e a corrodere la fiducia nel sistema istituzionale, cresce l’attesa delle necessarie e possibili indicazioni per il superamento delle difficoltà. Tutti devono sentirsi personalmente impegnati a superare sterili contrapposizioni ed ostinati antagonismi che contraddicono il valore autentico della politica, quello di essere al servizio del bene comune, così da assicurare tempestiva risposta ai veri e concreti problemi della gente.

Proprio perché al fondo si tratta di una crisi religiosa e culturale, il giudizio e l’intervento dei Vescovi si muovono a livello etico, con i toni della franca denuncia e insieme della proposta fiduciosa. Per superare alla radice il triste e diffuso fenomeno della corruzione, come pure ogni altra forma di immoralità, i Vescovi richiamano e rilanciano il documento “Educare alla legalità”, che sempre più mostra la sua preveggenza e che si presenta come coraggiosa indicazione, soprattutto in vista dei percorsi da seguire per la ricostruzione e la rieducazione alla moralità e alla legalità.

Anche *nella politica*, che non è mai neutra e non può ridursi ad una tecnica di organizzazione sociale, entra necessariamente in gioco la visione che si ha dell’uomo e dei suoi valori. Di qui la particolare importanza ed urgenza della presenza dei cristiani in politica, secondo quella profonda ed ampia visione dell’uomo che si è loro manifestata in Gesù Cristo e che continuamente viene loro riproposta dalla dottrina sociale della Chiesa. È una visione da mantenere limpida e da vivere con coerenza soprattutto nell’attuale società complessa e pluralistica.

Questo porta a ribadire l'affermazione del Concilio circa la necessaria e ineliminabile distinzione tra comunità politica e Chiesa, e tra le azioni che i fedeli laici compiono in nome proprio — senza mai diminuire per questo il riferimento ai valori cristiani — e quelle che compiono in nome della Chiesa e in comunione con i loro Pastori. Si può così comprendere sia il valore della politica, quale "forma alta ed esigente di servizio al bene comune", sia il suo limite: essa non è tutto e non tiene in mano le chiavi del destino dell'uomo. Entro questa prospettiva i Vescovi invitano ancora una volta a porre mano in profondità all'*opera di rinnovamento*, che esige il ritirarsi dai posti di responsabilità di quanti sono consapevoli di aver gravemente mancato, e la concreta e pronta disponibilità all'impegno di quanti hanno attitudini e convinzioni da mettere a frutto per il bene comune. Il rinnovamento non può, d'altra parte, rinnegare o frammentare il grande patrimonio di storia e di realizzazioni nato dall'originalità dell'ispirazione cristiana. È un patrimonio che non può essere azzerato e ricostruito, ma ripreso in mano con saldezza e nuovo vigore in rapporto agli attuali problemi politici e istituzionali.

Il compito specifico e quanto mai urgente della comunità cristiana è quello della *formazione spirituale e morale*, dell'evangelizzazione della cultura e della testimonianza della dottrina sociale, perché solo a queste condizioni si può ricostruire nel tessuto sociale il consenso sui valori dell'antropologia cristiana e sulle vie per inserirli nella vita sociale.

Nel processo di rinnovamento e di ripresa del Paese, *tutti devono sentirsi personalmente coinvolti*: a ciascuno è chiesto di promuovere i valori della verità, della giustizia e solidarietà, e così servire al bene di tutti. Concretamente questi impegni si esercitano anche nel sostenere le imprese, nel migliorare le provvidenze per i disoccupati, nel creare condizioni favorevoli al sorgere di nuove iniziative produttive, nell'urgere in tutti — insieme ai diritti — il compimento dei doveri.

Pur in un momento di possibile disorientamento e smarrimento, i cristiani non devono cedere allo scoraggiamento e alla rassegnazione, ma devono saper riconoscere i segni di un mondo nuovo che sta nascendo. La fede chiede loro di "*ritornare a Dio*" per essere nei rapporti personali e sociali e nell'impegno a costruire una società a misura della piena vocazione dell'uomo. La speranza non può mai abbandonare chi riconosce la presenza di Cristo, Salvatore del mondo, nella storia di ogni giorno.

3. - *Nell'opera di evangelizzazione hanno un compito tutto particolare i laici*, ai quali il Concilio riconosce pienamente un ruolo

insostituibile, secondo la loro indole secolare, nella missione della Chiesa, soprattutto nei campi loro propri che l'esortazione *Evangelii nuntiandi* individua nel "mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza" (n. 70).

La riflessione sui laici ha trovato ampio risalto nell'approvazione da parte dei Vescovi della Nota pastorale "*Le aggregazioni laicali nella Chiesa*", che fonda il loro impegno nella comunità cristiana e nella società, oltre ogni forma di presunta autosufficienza etica, nella radice più profonda: la vocazione di tutti i battezzati alla santità. Solo in questo contesto può maturare tra le diverse aggregazioni laicali una convinta e cordiale "comunione", forza necessaria di coordinamento, di credibilità missionaria e di incisività storica e culturale. Ciò suppone ed esige una formazione spirituale profonda e permanente.

L'attenzione al tema dei laici richiama immediatamente quello della *famiglia cristiana*, alla cui analisi pastorale sarà dedicata l'Assemblea Generale dei Vescovi nel maggio prossimo. Momento di particolare importanza sarà l'approvazione del "Direttorio di pastorale familiare", destinato a rinnovare, in un cammino più unitario, l'impegno della Chiesa in Italia nell'annunciare, celebrare e vivere il Vangelo della famiglia. Di qui lo studio sulle nuove prospettive che l'evangelizzazione e la catechesi, la vita liturgica e la preghiera, l'impegno nel sociale, il complesso mondo delle comunicazioni sociali aprono alla pastorale familiare. La famiglia costituisce lo snodo insostituibile per rifare il tessuto delle comunità ecclesiali e della società: il rinnovamento da tutti e con forza richiesto passa attraverso la difesa e la promozione della famiglia e dei suoi beni fondamentali.

Questo stesso spirito pastorale indirizza e qualifica la sensibilità della Chiesa in Italia nei confronti delle *nuove frontiere dei giovani e della loro educazione alla fede*. Il Consiglio Permanente ha formalmente istituito presso la Conferenza Episcopale Italiana, dopo quasi due anni di feconda attività, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e ne ha discusso anche una bozza di Regolamento. Secondo la precisa indicazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", il Servizio è impegnato a collaborare affinché in ogni diocesi non manchi "una organica, intelligente e coraggiosa pastorale giovanile". In

quest'ottica il Servizio favorirà la formulazione di precisi progetti educativi per le giovani generazioni, avviando o incrementando soprattutto a livello regionale gli opportuni organismi di coordinamento e di partecipazione, offrendo momenti di riflessione e di confronto sulle problematiche del mondo giovanile. In particolare porterà il suo contributo alla preparazione catechistica e spirituale e alla celebrazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, in ambito sia diocesano che mondiale.

4. - Come segno e frutto della costante attenzione che, specialmente in questi ultimi anni, la Chiesa in Italia ha dedicato ai nuovi fenomeni sociali, culturali e religiosi, il Consiglio Permanente ha approvato due significativi documenti di orientamento pastorale.

La prima Nota, *“Orientamenti pastorali per l'immigrazione”*, affronta quello che ormai rappresenta un dato strutturale nel nostro Paese. Alla luce della parola di Dio e del magistero della Chiesa e a partire dal dovere cristiano dell'accoglienza contro ogni visione razzista o discriminatoria, il documento offre orientamenti precisi per una pastorale con gli immigrati nei vari ambiti sociali, con una particolare attenzione alla dimensione religiosa del fenomeno migratorio. La Chiesa si pone a fianco, anzi si fa solidale di uomini in situazioni sociali difficili, come alleata ed esperta di vera promozione umana; secondo lo spirito dell'enciclica *Redemptoris missio*, la Chiesa vuole aiutare gli italiani a comprendere la mentalità e la cultura degli immigrati, facendo nello stesso tempo opera di evangelizzazione e di testimonianza di servizio; in una prospettiva cattolica, infine, la Chiesa vede la mobilità umana come segno visibile della sua realtà universale e del suo cammino verso il compimento del Regno di Dio e della sua salvezza.

La seconda Nota, *“L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette”*, testimonia la consapevolezza, da parte della comunità ecclesiale, dei nuovi problemi posti dalla crescente diffusione di sette e nuovi movimenti religiosi, che normalmente si presentano ai cristiani come alternative alla fede loro trasmessa o come insidiose tentazioni di sincretismo e di relativismo religioso. La Nota offre alle singole Chiese particolari, che si trovano a diretto contatto con l'una o l'altra di queste nuove realtà, alcuni fondamentali criteri di conoscenza, di discernimento e di azione pastorale, secondo le irrinunciabili esigenze della verità e quindi della denuncia profetica dell'errore e dell'inganno, e della carità cristiana, aperta a tutti e capace sempre di rispetto.

5. - Tra i vari argomenti all'Ordine del giorno, particolare rilievo i Vescovi hanno riservato agli impegni conseguenti alla *“Lettera*

dei vescovi italiani ai loro presbiteri” mandata personalmente a tutti i presbiteri. La Lettera si sta rivelando occasione di approfondimento, scambio e riflessione non solo sulle condizioni di vita e di ministero dei presbiteri italiani, ma anche e soprattutto sulle diverse iniziative riguardanti la loro formazione permanente, destinata a “ravvivare il dono di Dio”. I Vescovi hanno ribadito l’impegno di sviluppare, a livello nazionale, un’indagine accurata circa le condizioni di vita domestica dei sacerdoti e la loro distribuzione territoriale e di tenere un Seminario-Convegno che, raccogliendo e valutando le iniziative già in atto circa la formazione permanente, potrà avviare anche riflessioni teologiche e pastorali sulla spiritualità dei presbiteri nel loro rapporto di carità e dedizione sponsale alla Chiesa.

Il culto eucaristico, il suo posto centrale per la fede e vita cristiana, ma anche per le prospettive che apre alla pastorale ordinaria delle comunità ecclesiali, è stato oggetto di attenta riflessione in seguito alla presentazione delle iniziative che precedono e accompagnano il prossimo 22° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Siena dal 29 maggio al 5 giugno del prossimo anno.

Al Consiglio Permanente è stata presentata un’ampia e dettagliata descrizione delle iniziative e dei progetti realizzati nei vari continenti dal *Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo* in questo primo triennio di attività dalla sua costituzione. Significativo il fatto che sono state già interamente assegnate e per la maggior parte erogate le somme messe a disposizione dalla ripartizione dell’otto per mille a favore del Terzo Mondo e non meno il fatto che il Comitato si rivela sempre più come uno strumento che favorisce la cooperazione missionaria fra le Chiese in una logica di reciprocità.

Nel momento presente del nostro Paese, contrassegnato da forti tensioni, dallo scontro politico e dalla crisi dei partiti, si mostra quanto mai attuale il tema della prossima *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* che si terrà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre prossimi, “Identità nazionale, democrazia e bene comune”. I Vescovi invitano il mondo cattolico, soprattutto le diverse aggregazioni laicali, a prepararsi con senso di responsabilità a questo importante appuntamento.

6. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti e delle nomine, ha provveduto, anzitutto, a formalizzare l’istituzione del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e ne ha nominato il Responsabile nella persona di Don Domenico Sigalini, della diocesi di Brescia.

Lo stesso Consiglio ha confermato:

- Mons. Antonio Screnci, dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, Economo della Conferenza Episcopale Italiana;

- Mons. Carlo Ghidelli, della diocesi di Crema, Assistenza Ecclesiastico Generale della Università Cattolica del Sacro Cuore;

- Padre Carlo Huber, della Compagnia di Gesù, Assistente Ecclesiastico Nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'AGESCI.

Il Consiglio, inoltre, ha nominato:

- Padre Elia Tripaldi, dei Fratebenefratelli, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Farmacisti;

- Cecilia Carmassi, dell'arcidiocesi di Lucca, Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI);

- il Prof. Luigi Fusco Girard, dell'arcidiocesi di Napoli, Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

Roma, 29 marzo 1993

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

La convivenza tra popoli di razze, culture e religioni diverse è un problema particolarmente attuale, profondamente sentito e non poche volte sofferto non solo nei Paesi nei quali da tempo la coesistenza di queste diversità crea tensioni, ma anche in Italia, perché ormai da alcuni anni va aumentando tra noi la presenza di uomini e donne, che vivono mentalità e religioni diverse da quelle tradizionalmente dominanti nel nostro Paese.

Il tema scelto per la prossima Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebrerà il 25 aprile, "Tutti là siamo nati (Salmo 87). Una cultura per la convivenza tra i popoli", appare attuale ed indovinato, capace di suscitare una riflessione che conduca alle motivazioni di fondo della pacifica convivenza tra popoli diversi.

Infatti, per passare dalla lotta tra le varie etnie, dalla indifferenza e dalla reciproca tolleranza, ad una convivenza che esprima sentimenti di rispetto, scelte di collaborazione e gesti di solidarietà, è necessario andare alle radici di ogni filantropia e di ogni impegno di pace, situate nella convinzione di essere un'unica umanità e di avere tutti Dio come Padre.

Il Salmo 87 ricorda che ogni uomo è nato spiritualmente in Sion, la città di Dio, e che soltanto il Signore può dare sicurezza alla solidarietà tra i popoli. Una Università Cattolica possiede il prestigioso ed impegnativo compito di diffondere a livello alto questa cultura di solidarietà, e prima ancora di offrire le dovute motivazioni scientifiche e cristiane.

I Vescovi italiani, apprezzando la scelta del tema, appoggiano ancora una volta il grande impegno che l'Università Cattolica del Sacro Cuore da più di 70 anni mette al servizio del nostro Paese.

In particolare facciamo appello ai Docenti, perché "si sforzino... di inquadrare il contenuto, gli obiettivi, i metodi ed i risultati della ricerca di ciascuna disciplina nel contesto di una coerente visione del mondo. I docenti cristiani sono chiamati ad essere testimoni ed educatori di un'autentica vita cristiana, la quale manifesti la raggiunta integrazione tra fede e cultura, tra competenza professionale e sapienza cristiana" (Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* di Giovanni Paolo II, n. 22).

Ci rivolgiamo anche agli studenti ed a tutti i cittadini, perché vogliano essere attenti alle giuste indicazioni culturali e civiche di questo benemerito Ateneo, per poter mantenere vive, anzi far crescere nel nostro Paese quella solidarietà e quella pacifica convivenza, di cui tutti abbiamo grande bisogno.

Chiediamo infine a tutte le comunità cristiane di continuare a nutrire stima per questa Istituzione dei cattolici italiani e ad offrire il proprio sostegno spirituale ed anche economico, perché le sue irradiazioni intellettuali qualificate ed efficaci si pongano sempre più al servizio dell'evangelizzazione della cultura.

Roma, 31 marzo 1993

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ratifica del Santo Padre dei Vescovi Delegati e Sostituti al Sinodo 1994

Nel corso della XXXV Assemblea Generale, tenutasi a Roma dall'11 al 14 maggio 1992, si è proceduto alla elezione dei Vescovi Delegati e Sostituti alla IX Assemblea Ordinaria del Sinodo.

In data 22 maggio 1992, con lettera n. 369/92 il Segretario Generale, S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, trasmetteva al Segretario Generale del Sinodo, S.E. Mons. Jean P. Schotte, l'elenco dei Vescovi eletti al fine di ottenere la debita ratifica da parte del Santo Padre.

Il Segretario Generale del Sinodo, con lettera n. 79/93 del 30 gennaio 1993 comunicava la ratifica del Santo Padre, informando contemporaneamente che, ai sensi dell'art. 6. § 3 dell' "Ordo Sinodi", i nominativi potevano essere pubblicati.

VESCOVI DELEGATI

S.Em. Card. CAMILLO RUINI, *Vicario Generale di Sua Santità per la città di Roma e Presidente della C.E.I.*

S.Em. Card. CARLO MARIA MARTINI, *Arcivescovo di Milano*

S.E. MONS. WILHELM EMIL EGGER, *Vescovo di Bolzano-Bressanone*

S.E. MONS. MARIANO ANDREA MAGRASSI, *Arcivescovo di Bari-Bitonto*

VESCOVI SOSTITUTI

S.E. MONS. DIONIGI TETTAMANZI, *Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo e Segretario Generale della C.E.I.*

S.E. MONS. BENIGNO LUIGI PAPA, *Arcivescovo di Taranto*

Adempimenti e nomine

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha confermato Economo della C.E.I.

- Mons. ANTONIO SCRENCI, dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

UFFICI DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

Istituzione del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha formalizzato l'istituzione del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e ne ha nominato il Responsabile

- Don DOMENICO SIGALINI, della diocesi di Brescia

ORGANISMI, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha confermato Assistente Ecclesiastico Generale

- Mons. CARLO GHIDELLI, della diocesi di Crema

Federazione Universitaria Cattolici Italiani (FUCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha nominato Presidente Femminile Nazionale

- CECILIA CARMASSI, dell'arcidiocesi di Lucca

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha confermato Assistente Ecclesiastico Nazionale per le Branche Esploratori Guide

- Padre CARLO HUBER, della Compagnia di Gesù

Unione Cattolica Farmacisti Italiani

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale

- Padre ELIA TRIPALDI, dell'Ordine ospedaliero di S. Giovanni di Dio

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha nominato Presidente Nazionale

- Prof. LUIGI FUSCO GIRARD, dell'arcidiocesi di Napoli

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma